

CATTEDRALE DI CASERTA

***VIA CRUCIS NEL TEMPO
DEL CORONAVIRUS***

“SIGNUM CRUCIS”



**PRESIEDUTA DA S.E. MONS. GIOVANNI D'ALISE
VESCOVO DI CASERTA**

**Venerdì di Passione
03 aprile 2020**

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen

C. Cari fratelli e sorelle, ogni tempo ha la sua strada lungo cui rivivere sulla propria pelle quel lontano Venerdì santo, dalle cui pagine il Nazareno ha scritto tra le pieghe della storia, con l'inchiostro indelebile della sua esistenza, che la Vita vince sempre, soprattutto quando l'Amore si innesta all'albero della storia quotidiana di ogni persona e di ogni popolo. Il Signore Gesù non fugge, ma abita ogni Zona Rossa della storia e la fa via di Amore, di quell'Amore capace di rivoluzionare ogni oggi e di renderlo spazio di gratitudine. Un oggi che porta gli stessi sintomi di quel suo Venerdì santo: paura, angoscia, distanza, dita puntate, mani lavate, cronaca su cui trova spazio il racconto della morte. Ma se per un attimo ci fermassimo a contemplare tutto il brulichio di Amore che quest'oggi sta innescando, forse da questa Via Crucis decideremmo insieme di strappare le pagine che raccontano di cadute e di pianto, per lasciarci affascinare dai gesti di tenerezza e di compassione, di cura e di carità che innescano un grazie per tutto e il grazie per tutti.

Entriamo insieme, allora, nell'attuale nostra Zona Rossa in cui l'Amore, che tutto crede, tutto spera, tutto sopporta, sta facendo scorrere un rigagnolo di Luce in quest'oggi che ci sembra tanto pauroso e tenebroso. Donaci, Signore, uno sguardo capace di vedere oltre ciò che sembra, per cogliere i segni della tua presenza lì dove l'Amore trasforma una Zona Rossa di isolamento in una Zona Rossa di passione in cui l'umanità ritrova il gusto dell'arte samaritana della cura e del dono.

I stazione Gesù è condannato a morte

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

L1. «Pilato disse: “Non trovo nessuna colpa in quest'uomo”. Nonostante questo, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso». Lc 23,4; Mt 27,26

L2. Se in quel lontano Venerdì Santo, alla richiesta se liberare o meno Gesù, la condanna è passata da una risposta negativa, oggi la paura è se

la risposta alla domanda fatta ad un tampone risulti essere positiva. E quanti se la ritrovano tra le mani si sentono condannati all'isolamento, a portare il peso di essere infetti con tutte le paure che il virus porta con sé. Paura di non uscirne facilmente, paura di dover rimanere soli, paura di diventare vettore per le persone che si amano. Ma la paura che cerca di stendere a terra la gioia di vivere, non può trasformarsi in terrore. L'innocenza, ancora una volta, si trova di fronte alla prova di dover passare una notte insonne, ma si può decidere di trasformarla in attesa, magari con una lampada accesa.

Preghiera

L. Per quando abbiamo pensato che il dolore e la sofferenza degli altri non era affare nostro:

A. Perdonaci, Signore!

L. Per quando preferiamo i nostri interessi e restiamo indifferenti di fronte ai malati, ai poveri e ai sofferenti:

A. Perdonaci, Signore!

L. Per quando asseconiamo giudizi superficiali, tacciamo di fronte alle falsità, scegliamo i nostri comodi senza pensare ai più vulnerabili:

A. Perdonaci, Signore!

L. Improvvisamente come italiani ci sentiamo respinti dagli altri popoli. Per quando non abbiamo capito l'umiliazione di chi era discriminato e guardato con sospetto:

A. Perdonaci, Signore!

L3. Ti ringraziamo, Signore, perché non permetti mai di attraversare la notte senza garantirci una Luce. La metti da sempre nelle nostre mani, ma aiutaci a cercarla e a trovarla, ad accenderla e a custodirla, perché dalla paura possa presto scaturire la speranza.

Il stazione Gesù è caricato della croce

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

L1. «Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota». Gv 19,16-17

L2. Che peso! Da un momento all'altro ci si trova schiacciati come sotto ad una croce, diventata quasi una pressa. Con il peso di qualcosa mai sperimentato prima. È il peso di non poter più vivere la normalità del

passaggiare liberi e dell'abbracciarsi lieti. È il peso di non poter più andare a trovare i nonni per doverli salvaguardare dal contagio. È il peso di non poter più andare a scuola o al lavoro dove poter far esplodere i talenti. È il peso del vedere le possibilità farsi buco e togliere il respiro dell'aria aperta. E, intanto, si volge lo sguardo attorno, in cerca di qualcosa a cui aggrapparsi, di qualcuno verso cui tendere la mano e farsi sussurrare che resta poco della notte. E sembra di sentire i passi del messaggero di liete notizie venire incontro all'[oggi](#). Realtà o allucinazione?

Preghiera

L. Donaci il coraggio di schierarci per un mondo più giusto, anche attraverso i nostri comportamenti quotidiani.

A. Sei tu la nostra forza, Signore!

L. Donaci il coraggio di testimoniare l'attenzione a chi è debole, anziano, svantaggiato, disoccupato e di pretendere adeguate politiche.

A. Sei tu la nostra forza, Signore!

L. Donaci il coraggio di essere coerenti anche quando siamo in minoranza.

A. Sei tu la nostra forza, Signore!

L3. Donaci, Signore, orecchio attento per saper captare i suoni che vengono dal di là del lamento. Sono suoni di canto, sono canti di festa, sono feste di liberazione. Aiutaci, Signore, ad anticiparne il riverbero nell'[oggi](#) che viviamo.

III stazione Gesù incontra la madre

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua croce hai redento il mondo

L.1 Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 34-35) Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

L.2 "I familiari dei defunti mi chiamano, io metto il cellulare sulle salme dei loro cari e preghiamo insieme". Così Fra Aquilino Apassiti ha spiegato come riesce a dare conforto ai parenti delle vittime in questo momento di emergenza sanitaria causato al coronavirus. Fra Aquilino Apassiti è un missionario cappuccino, di 84 anni, rientrato 5 anni fa a

Dalmine dal Brasile, che dà conforto a personale sanitario, pazienti e familiari, ovviamente nel rispetto delle misure di sicurezza. Sta nella cappella dell'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo, si affaccia dove permesso sulla porta dei reparti. In un'intervista ha raccontato del momento più terribile, la benedizione delle salme senza i parenti spesso in quarantena. “L'altro giorno una signora, non potendo più salutare il marito defunto, mi ha chiesto di fare questo gesto. Ho benedetto la salma del marito, fatto una preghiera e poi ci siamo messi entrambi a piangere per telefono. Si vive il dolore nel dolore. E' un momento di grande prova”. “In queste ultime settimane ovviamente non posso più vedere di persona i malati soprattutto coloro che sono in terapia intensiva, ma rimango sulla porta della stanza. Lo faccio perché se i pazienti non mi vedono pensano che io sia stato contagiato. La maggior parte del tempo la passo nella cappella dell'ospedale a pregare. La sera spesso viene una dottoressa del reparto di cardiologia e prega per 45 minuti”.

Preghiera

L. Appena finita la quarantena vogliamo unirci ai tanti che con generosità fanno volontariato.

A. Donaci, Signore, un cuore docile!

L. Vogliamo vincere le facili giustificazioni che ci frenano dal collaborare in parrocchia.

A. Donaci, Signore, un cuore docile!

L. Vogliamo che il Vangelo e la carità trasfigurino la nostra vita, rendendoci immagine di Cristo per tutti coloro che abitano accanto a noi.

A. Donaci, Signore, un cuore docile!

L3. Grazie, Signore, per l'umanità capace di farsi madre. Per le mani di chi si mette a servizio rischiando la vita. Per le parole di chi ha il vaccino della speranza per vincere il virus della disperazione. Per chi non resta a guardare ma trova il modo per farsi madre premurosa per qualcuno.

IV stazione Gesù è aiutato dal Cireneo

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

L1. «Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, che veniva dalla campagna, gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù». Mt 27,32; Lc 23,26

L2. L'associazione Cirenei nel mondo inizia ad infittirsi di nomi. Crescono a dismisura le richieste di tesseramento. Sembra che il virus temuto abbia messo la corona sulla voglia tutta umana di farsi prossimi! Tutte richieste con su scritto nome e cognome, accompagnate da una foto tessera, perché, sulla strada della prossimità, c'è chi vuole metterci la faccia... e, con essa, la vita a disposizione di tutti. E troviamo Mario, il medico di terapia intensiva che ormai vive senza tempo chiuso nel suo reparto a cercare un modo per far guarire. E troviamo Stefano, il sergente d'aeronautica e allievo infermiere che sta preparando la caserma a trasformarsi in casa per chi ha bisogno di protezione per poter guarire. E ci troviamo anche la richiesta di Martina, la ricercatrice che ormai ha deciso di voler sconfiggere il virus a colpi di esperimenti. E, tra le richieste di tesseramento, c'è anche quella di Ada, 69 anni, che non può più recarsi nel suo luogo di pace dove ogni giorno si nutriva di Cielo e ora ha deciso di sollevare pesi con la forza della sua preghiera semplice. Tutti cirenei dell'[oggi!](#)

Preghiera

L. Per i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari, le forze di polizia.

A. Aiutali, Signore, a portate la Croce insieme a te!

L. Per i governanti chiamati a gravi responsabilità per il bene di tutto il Paese.

A. Aiutali, Signore, a portate la Croce insieme a te!

L. Per i giovani chiamati a scelte di vita impegnative nel servizio di volontariato ai fratelli, agli svantaggiati e alla Chiesa.

A. Aiutali, Signore, a portate la Croce insieme a te!

L3. Quando chiami, Signore, nessuno ha la forza di voltarti le spalle. Soprattutto quando la tua Voce indica il fratello con l'ala penzolante che non riesce più a volare da solo perché sfiancato da un virus che toglie il respiro. E la tua voce, giunta nel cuore di ognuno, si muta in voglia di dare il meglio di sé per sollevare ogni vita dal lastrico della solitudine.

V stazione Una donna asciuga il volto di Gesù

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

L.1 Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 2-3) Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

L.2 "La solitudine di chi, contagiato, entra nell'ombra della morte senza poter avere il conforto di un familiare al capezzale. E senza poter chiamare un prete per confessarsi e fare la comunione. Lo strazio dei parenti per l'impossibilità di accompagnare la degenza e l'agonia del proprio caro. La dedizione quotidiana, eroica, dei medici e degli infermieri". Ecco, nelle parole dei suoi cappellani, al tempo dell'emergenza coronavirus. Tempo di dolore. Di prova. Di fraternità che si rinnova.

«In questo tempo d'emergenza dice don Marco Gianola non possiamo avvicinare gli ammalati, né quelli di Covid-19 né gli altri, per non essere vettori del virus. Così ci dedichiamo ai medici e agli infermieri, sottoposti a carichi di lavoro, ansie e stress che è difficile immaginare". «Un'infermiera, che mi diceva di non essere molto religiosa, mi ha raccontato, in lacrime, di essere entrata in chiesa, dopo turni di lavoro massacranti, giorni e notti senza riposo, e di aver affidato tutto alla Madonna. È stato come riscoprire qualcosa Qualcuno? Che si portava dentro fin da bambina. Il dolore, a volte, può allontanarci da Dio, altre volte ci avvicina», riflette don Gianola. «A preoccupare chi lavora qui è anche il timore di portare il virus a casa, di contagiare figli, mariti, mogli, genitori magari anziani».

Preghiera

L. Per tutte le famiglie che con dolore vivono l'inquietudine di questi giorni di non accompagnare i loro cari alla sepoltura:

A. Dona la tua Grazia, Signore!

L. A tutti i familiari che piangono per la morte di un loro figlio:

A. Dona il tuo conforto, Signore!

L. A tutti i familiari che faticano a comprendere la morte dei loro cari:

A. Dona la tua Grazia, Signore!

L3. Ti prego, Gesù, dammi la forza di avvicinarmi alle altre persone, ad ogni persona, e di vedere in quei volti il tuo volto. Aiutami a non indugiare nel soccorrere il prossimo, in cui tu dimori, come Veronica è accorsa da te sulla via del Calvario.

VI stazione Gesù cade per la terza volta

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

L.1 Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 5-6) Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

L.2 Il dottor Gino Fasoli aveva rinunciato a godersi la pensione dopo una vita di lavoro ed era tornato a indossare il camice bianco per aiutare i suoi colleghi in difficoltà nell'affrontare il coronavirus. E' morto proprio a causa dell'epidemia: aveva 73. Con lui, tanti sono i medici morti in questi giorni. Nel 2016 era andato in pensione ma non aveva mai rinunciato alla sua vocazione di aiutare gli altri impegnandosi nel volontariato con il trasporto ammalati a Lourdes e con il sostegno a Emergency in Africa. Fasoli aveva deciso di tornare in "prima linea" quando era ormai diventata chiara a tutti la gravità della situazione: aveva deciso di non risparmiarsi e mettere al servizio della comunità la sua esperienza. "È stato un bravo medico, era una persona molto riservata e apprezzata da tutti". "Un bravo dottore e una bella persona".

Preghiera

L. In questo tempo, nel rispetto delle precauzioni sanitarie, donaci la fantasia della carità per far sentire il tuo conforto a chi solo e a chi è nel lutto.

A. Signore Gesù, donaci il coraggio dell'amore!

L. Aiutaci a non giudicare chi è caduto, perché non sappiamo il peso della sua croce.

A. Signore Gesù, donaci il coraggio dell'amore!

L. Aiutaci a restare accanto alle famiglie ferite, ai coniugi traditi, a quelli che stanno lottando per rialzarsi.

A. Signore Gesù, donaci il coraggio dell'amore!

L.3 Ti prego, Signore, donaci ogni giorno il coraggio per andare avanti nel nostro cammino. Fa' che accogliamo fino in fondo la speranza e l'amore che ci hai donato. Tutti possano affrontare le sfide della vita con la forza e la fede con cui tu hai vissuto gli ultimi momenti nel tuo cammino verso la morte in croce.

VII stazione Gesù è spogliato delle vesti

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

L1. «I soldati si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. La tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca"». Mt 27,34-35; Gv 19,23-24

L2. L'oggi ci sta mettendo a nudo. Sta, ancora una volta, strappandoci di dosso quell'abitudine a sentirci tutti d'un pezzo, mettendo a nudo la nostra fragilità. Da cima a fondo, dalla testa ai piedi, ci stiamo svelando a noi stessi per quello che siamo: creature fragili, con la fame e la sete di Amore. E l'alto isolamento verso cui ci stanno portando gli accadimenti si fa rinnovata possibilità per guardarsi con uno sguardo di carità intensiva per farsi abbraccio a se stessi, senza permettere a nessuno di tirare a sorte la nostra gioia e la nostra speranza, perché è quell'abito tagliato su misura per ciascuno di noi in cui scopriamo continuamente di essere benedetti, proprio perché fragili, proprio perché bisognosi di uno sguardo capace di coprire le nostre nudità, trasformandole in possibilità di salvezza.

Preghiera

L. Sia la tua Parola ad illuminare i nostri pensieri, progetti, decisioni. Ora alimenti in noi la determinazione al bene comune, anche a costo di sacrifici personali.

A. Guidaci con la tua Parola, Signore!

L. Sia il nostro battesimo a qualificarci come figli di Dio e fratelli.

A. Rendici attenti agli insegnamenti della Chiesa, Signore!

L. Sia lo Spirito Santo a vincere la nostra grettezza e a condurci a una maggiore generosità.

A. Donaci il tuo Spirito, Signore!

L3. Coprici, Signore, perché ne abbiamo bisogno! Copri la nostra miseria con la tua misericordia, copri la nostra paura con la tua forza, copri la nostra tristezza con la tua gioia, copri ogni nostra sconfitta con il tuo Amore che rende sempre possibile ogni cosa.

VIII stazione Gesù muore in croce

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la tua croce hai redento il mondo

L1. «Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. E, chinato il capo, spirò». Lc 23,46; Gv 19,30

L2. Il Crocifisso lo abbiamo tutti rivisto nel volto del dottore Li Wen Liang. Non ha mai voluto essere un eroe. Aveva ancora tanti sogni da realizzare e tante persone da abbracciare, a partire dalla moglie e dalla creatura attesa di cui non aveva ancora visto il volto e pronunciato il nome. Non ha mai voluto essere un eroe. Ma i suoi malati, con i loro sguardi speranzosi di vita, lo hanno crocifisso con la loro innocenza e con il bisogno di qualcuno disposto a dare la vita per loro. Chi l'avrebbe mai detto che proprio lui, che aveva scelto di salvare vite, proprio per quella sua vocazione, avrebbe perso la sua? Sembra quasi che quegli occhi, che forse abbiamo fissato in modo distratto tra le coperte bianche del suo Golgota, fossero la fotografia di Colui che ha dato la vita per salvarci dal peccato e dalla morte! E alle ultime parole del Signore: Tutto è compiuto, sembra che Li abbia trovato ispirazione per pronunciare le sue: La mia anima è in paradiso.

Preghiera

L. Ogni nostra Messa sia gioiosa esperienza di comunione con Dio e tra noi. Questo forzato digiuno eucaristico ci aiuti a riscoprire la bellezza della Messa.

A. Sia lode e onore a te, Signore Gesù!

L. Con l'offerta di Cristo impariamo a mettere sull'altare la nostra vita, come sacrificio vivente, santo e a Dio gradito.

A. Sia lode e onore a te, Signore Gesù!

L. Fede e vita, eucaristia e quotidianità, preghiera e lavoro, Vangelo e famiglia siano in armonia.

A. Sia lode e onore a te, Signore Gesù!

L3. Signore, se siamo così distratti davanti al tuo Amore, è perché abbiamo un po' tutti la memoria corta. Dopo questo ennesimo disastro, fa' che ci ricordiamo che qualcuno ce l'ha messa tutta la vita per salvarci. Fa', che dopo questo ennesimo disastro, impariamo cosa significa essere giusti, per imparare a dare la vita infondendo speranza, perché mai più nessuno soffra di paura senza fine e tristezza profonda e disperata. Non è la fine.

IX stazione - Gesù è deposto dalla croce

C. Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo

A. perché con la tua Croce hai redento il mondo.

L.1 Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 38-40) Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo quello che in precedenza era andato da lui di notte e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

L.2 Suor Germana, "la cuoca di Dio", così scrive: «Ho un peso sul cuore: come dire Buona Pasqua con quello che sta succedendo in questo nostro mondo? Se allarghiamo lo sguardo all'intera umanità sembra sempre più difficile trovare il luogo ed il momento per scambiarsi auguri di serenità e di pace. E più i fatti dolorosi, le persone coinvolte e la sofferenza si avvicinano, più ci sconvolgono e scuotono anche la fede. Chi muore per le bombe, chi muore per la fede, chi vittima dell'aids e della fame, chi muore nel terremoto, chi appena nato, chi muore per la velocità, chi per l'alcool, "chi [oggi](#) per il coronavirus". Eppure Pasqua è un passaggio che di anno in anno, segue un percorso che viene da lontano e ci porta molto al di là di quanto possiamo immaginare, desiderare, sperare: una vita oltre la morte, una vita senza fine. Utopia, sogno? La scelta di credere o non credere è così personale e profonda da dare un senso pasquale a tutta la nostra esistenza. Per questo auguro una buona Pasqua nel senso originale che è quello che

ancora oggi risponde alle nostre speranze e attese anche in mezzo ad una realtà che sfida la nostra fede».

Preghiera

L. Donami la forza di pregare di più e meglio. In questi giorni rallentati non abbiamo scuse.

A. Ti rendiamo grazie, Signore!

L. Donami di riconoscerti nei fratelli inchiodati nelle loro croci.

A. Ti rendiamo grazie, Signore!

L. Donami di sentirti accanto, anche quando non ti vedo e la mia croce si fa pesante.

A. Ti rendiamo grazie, Signore!

L.3 Ti prego, Signore, che non ti sei manifestato nella gloria ma nel silenzio di una notte oscura. Tu che non guardi la superficie, ma vedi nel segreto e nel profondo entri, dal profondo ascolta la nostra voce: fa' che possiamo, stanchi, riposare in te, riconoscere in te la nostra natura, vedere nell'amore del tuo volto dormiente la nostra bellezza perduta.

X stazione Gesù è collocato nel sepolcro

C. Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo

A. perché con la tua Croce hai redento il mondo.

L.1 Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 41-42) Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della

Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

L.2 I tanti sacerdoti morti per il Covid-19 sono stati tumulati senza rito funebre, come tutte le altre vittime del virus. Il vescovo di Parma ha rilasciato in un messaggio, questa sua dichiarazione: «è dolore nel dolore vedere che anche i sacerdoti si ammalano a volte per zelo pastorale e vanno oltre la porta del triage dove nessuno può entrare. Poi, alternandosi speranze e ricadute, ci lasciano. Anche loro hanno condiviso questa via crucis e al Vescovo resta la fitta dell'apprenderne la morte, il dolore che pervade me e il presbiterio, le comunità. Scatta il suffragio nella preghiera, nella celebrazione eucaristica e si profilano domande anche pastorali sul dopo. A me vescovo e pochissimi altri spetta l'attesa della salma al cimitero. La preghiera breve, come atto

penultimo di un accompagnamento fatto di segni e di suffragio, in attesa di potere celebrare degnamente la Santa Messa in suffragio, quando si potrà, dando l'occasione ai fedeli e a chi ha condiviso anni di compagnia e prossimità di salutare il parroco e di affidarlo al Padre della Misericordia. Sono tra le fasi più dolorose della vita di un povero vescovo come me, sostenute dalla certezza della Risurrezione e della Vita eterna".

Preghiera

L. Aiutami a ripeterlo ogni giorno, adesso e nell'ora della mia morte.

A. Signore io credo al tuo amore!

L. Aiutami a testimoniarti a tutti coloro che sono nelle gabbie dell'egoismo, nella rassegnazione della divisione.

A. Signore io credo al tuo amore!

L. Donaci la fantasia di accompagnare i nostri ragazzi e i nostri giovani nell'incontro con te. Che anche questo strano tempo di famiglia sia occasione per vivere insieme la fede.

A. Signore io credo al tuo amore!

L.3 Ti prego, Signore, che non ti sei manifestato nella gloria ma nel silenzio di una notte oscura. Tu che non guardi la superficie, ma vedi nel segreto e nel profondo entri, dal profondo ascolta la nostra voce: fa' che possiamo, stanchi, riposare in te, riconoscere in te la nostra natura, vedere nell'amore del tuo volto dormiente la nostra bellezza perduta.

Riflessione del Vescovo

-

Preghiera del Vescovo davanti alla croce.

Signore, "Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa.

Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti". "Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: 'Siamo perduti', così anche

noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme". Amen

̄ Come Gesù ci ha insegnato, sentendoci parte della grande famiglia di Dio, diciamo insieme: **Padre nostro...**

C. Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Amen.

C. Vi benedica Dio onnipotente: Padre, Figlio e Spirito Santo.

A. Amen.

C. Benediciamo il Signore. **A.** Rendiamo grazie a Dio.



L'immagine in copertina è “**SIGNUM CRUCIS**” la Croce di S. Giovanni Paolo II.
Scultura realizzata da Battista Marelli, collocata nella cripta della Cattedrale di Caserta

Questo libretto è stato preparato dal settore liturgico della Parrocchia San Michele
Arcangelo
nella Chiesa Cattedrale di Caserta